

Leopardi: Wiki Leopardi, Leopardi Ecdosys, Leopardi 3D

Paola Italia, Roberta Priore

Pubblicato: 15 dicembre 2021

Abstract

The digital projects presented in this report, related to Leopardi's works, show how the digital medium provides different paradigms depending on the philological cases addressed, and that – as in paper philology – there is no 'perfect' edition. The model adopted for the representation of the printed tradition of the *Canti* – *Wiki Leopardi* – was developed in an educational context, and constitutes the experimentation of a collaborative edition with a high degree of specialization of the participants. The edition, which since its opening to the public in April 2020 has had more than 6,000 contacts, has a generalist and didactic vocation and makes it possible to combine the evolution of the structure of the book with that of the individual variants. On the other hand, the *Leopardi Ecdosys* project adopts a stratigraphic representation using the 'graph' method, which is very well suited to the case study used: the Neapolitan notebook of the *Idylls*, in which the 'days' of copying and the four correction campaigns can be effectively represented in the multiplicity of their correction layers. The last project presented, *Leopardi 3D*, which is still in progress, applies RTI (Reflectance Transformation Imaging) technology to the same Neapolitan notebook. Through a series of high-definition photos, taken with grazing light and reflections on a convex surface, it is possible, after post-imaging recomposition, to represent the three-dimensionality of the manuscript and highlight its compositional stratigraphy, in a truly 'immersive journey' through the manuscript, no longer considered as a two-dimensional object, but three-dimensional, where the third dimension is that of time.

I progetti digitali che vengono presentati nella relazione, relativi all'opera leopardiana, mostrano come il mezzo digitale fornisca paradigmi diversi a seconda dei casi filologici affrontati, e che – come nella filologia cartacea – non vi sia un'edizione 'perfetta'. Il modello adottato per la rappresentazione della tradizione a stampa dei *Canti* – *Wiki Leopardi* – è stato sviluppato in ambito didattico, e costituisce la sperimentazione di una edizione collaborativa ad alto tasso di specializzazione dei partecipanti. L'edizione, che dall'apertura al pubblico, nell'aprile 2020, ha avuto più di 6000 contatti, ha una vocazione generalista e didattica e permette di coniugare l'evoluzione della struttura del libro, con quella delle singole varianti. Diversamente, il progetto *Leopardi Ecdosys* adotta una rappresentazione stratigrafica secondo il metodo dei 'grafi', che si adatta molto bene al caso di studio utilizzato: il Quaderno napoletano degli *Idilli*, in cui le 'giornate' di copia e le quattro campagne correttive possono essere rappresentate efficacemente nella molteplicità dei loro strati correttori. L'ultimo progetto presentato, *Leopardi 3D*, ancora in corso, applica al medesimo Quaderno napoletano la tecnologia RTI (Reflectance Transformation Imaging), che attraverso una serie di foto ad alta definizione, realizzate a luce radente e in riflessione su superficie convessa, permette, dopo la ricomposizione *post imaging*, di rappresentare la tridimensionalità del manoscritto ed evidenziarne la stratigrafia compositiva, in un vero e proprio 'viaggio immersivo' nel manoscritto, considerato non più come un oggetto a due dimensioni, ma tridimensionale, dove la terza dimensione è quella del tempo.

Parole chiave: edizioni digitali; «Idilli», Leopardi, Reflectance Transformation Imaging (RTI).

Paola Italia: Università degli Studi di Bologna

✉ paola.italia@unibo.it

Roberta Priore: Università degli Studi di Bologna

✉ roberta.priore2@unibo.it

Copyright © 2021 Paola Italia e Roberta Priore

The text in this work is licensed under Creative Commons BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

1. Progetti digitali per Leopardi*

I progetti digitali che vengono qui presentati, relativi all'opera leopardiana, mostrano come il mezzo digitale fornisca paradigmi diversi a seconda dei casi filologici affrontati, e che – come nella filologia cartacea – non vi sia un'edizione 'perfetta'. Il testo digitale è – seguono una definizione di Marina Buzzoni che, da filologa germanica, conosce molto bene la variabilità testuale – un *testo nel tempo*,¹ e il caso Leopardi si presta molto bene per esemplificare le variabili che contraddistinguono il testo digitale:²

1. la variabilità, che è bene rappresentata dall'impatto, sull'opera leopardiana, della diacronia compositiva, sia nella macrostruttura del libro dei *Canti* che nelle singole varianti;

2. l'iconicità, seconda variabile che caratterizza il testo digitale, la prevalenza – per semplificare – dell'immagine, si sposa molto bene con l'ampia documentazione che abbiamo della tradizione manoscritta leopardiana. Una documentazione che testimonia una forte 'volontà d'archivio'³ da parte dell'autore, una modellizzazione della sua opera anche attraverso gli scarafacci che ci ha lasciato;⁴ e da ultimo 3. l'interattività, che è elemento peculiare al testo digitale, ha vari riscontri nell'opera leopardiana: un'opera che è stata definita un *ipertesto ante litteram*,⁵ e non solo nella struttura radiale dello *Zibaldone*, ma nel coinvolgere il lettore nella significazione del testo stesso, nel farlo agente attivo di quel super-significato che è la lingua delle *Canzoni*. La poetica leopardiana, infatti, non procede indipendentemente dal lettore, ma lo coinvolge in una attività di significazione della lingua poetica, che, dopo il primo effetto di straniamento, dovuto all'uso consapevole, da parte di Leopardi, di una lingua 'pellegrina', procede verso una rietimologizzazione e un recupero delle forme 'antiche' e quindi poetiche del testo stesso, riportando il costruito, l'espressione o la locuzione utilizzati all'uso letterario precedente. Perché il testo giunga alla sua massima comprensione, necessita, perciò, di un contributo attivo da parte del lettore, un suo coinvolgimento nel valore formale assegnato al testo

* Le sezz. 1-3 sono di P. Italia; le sezz. 4-5 sono di R. Priore.

¹ Cfr. M. Buzzoni, *A Protocol for Scholarly Digital Editions? The Italian Point of View*, in M.J. Driscoll and E. Pierazzo (eds.), *Digital Scholarly Editing*, 2016; DOI 10.11647/OBP.0095.04.

² Utilizzo la categorizzazione che ho adottato in *Editing Duemila. Per una filologia dei testi digitali*, Roma, Salerno, 2020, pp. 18-23.

³ Per la definizione di 'volontà di archivio' cfr. S. Albonico, N. Scaffai, *L'autore e il suo archivio*, Atti del convegno di Losanna, Roma, Officina Libraria, 2015, e cfr. anche l'introduzione in P. Italia (a cura di), *Manzoni*, Roma, Carocci, 2020, p. 13.

⁴ Sulla ricchezza della documentazione manoscritta leopardiana cfr. da ultimo il capitolo P. Italia, *Lo scrittoio*, in F. D'Intino, M. Natale (a cura di), *Leopardi*, Roma, Carocci, 2018, p. 228. Le carte leopardiane sono attualmente oggetto di un programma di digitalizzazione promosso dalla Biblioteca Nazionale di Napoli e dall'Università di Macerata, che permetterà di avere una Digital Library di tutte le carte leopardiane, unendo gli archivi di Napoli, Recanati, Visso, e Cracovia, sul modello del Quaderno napoletano, già presente in una [digitalizzazione](#) condivisa con la [World Digital Library](#), che aderisce al consorzio IIF (cfr. il [manifesto del consorzio in WDL](#)).

⁵ M. De las Nieves Muñiz Muñiz, *Lo Zibaldone di Leopardi come ipertesto*. Atti del Convegno internazionale (Barcellona, Universitat de Barcelona, 26-27 ottobre 2012), Firenze, Olshki, 2013 (e cfr. tutta la sezione informatica, alle pp. 257-389).

stesso: «Le parole antiche (non anticate) sogliono riuscire eleganti, perchè tanto remote dall'uso quotidiano, quanto basta perchè abbiano quello straordinario e peregrino che non pregiudica ne` alla chiarezza, ne` alla disinvoltura, e convenienza loro colle parole e frasi moderne» (Z 1807, 30 settembre 1821).⁶

Leopardi è stato quindi un caso ideale per testare l'efficacia di vari modelli ecdotici, visto che – come si è detto – non solo non esiste una edizione perfetta, ma non vi è ancora un modello scientificamente condiviso, e questa assenza mi è parsa una buona ragione per vedere pro e contro dei diversi modelli in relazione all'edizione che si voleva realizzare. Ancora una volta, la definizione di Gianfranco Contini di 'edizione come interpretazione' si è rivelata utile, non solo nell'atto filologico, ma anche in quello – peculiare alla filologia digitale – della *modellizzazione*.⁷

Le edizioni che qui presentiamo, quindi, sono altrettanti 'casi di studio' atti a testare l'efficacia dei modelli ecdotici digitali adottati.

[Wiki Leopardi](#), come esempio di 'edizioni collaborative specializzate', che superi le criticità implicite nella applicazione del modello di edizioni 'social'; [Leopardi Ecdosys](#), come applicazione di un modello di *stand-off markup* che prescindendo dalla marcatura XML/TEI e che tenti di risolvere i problemi dell'*overlapping* di marcature;⁸ [Leopardi 3D](#), che applica la tecnologia RTI per sperimentare, sugli autografi leopardiani, l'acquisizione tridimensionale dell'immagine in grado di restituire la stratigrafia compositiva, e il prototipo di *Zibaldone digitale*, che applica all'edizione critica del testo, una marcatura XML/TEI in grado di rappresentare le correzioni genetiche ed evolutive del testo, le correzioni dell'editore, ma anche le fonti citate esplicitamente dall'autore.

In tutti questi casi, tranne, come vedremo (e per ragioni didattiche), l'edizione *Wiki Leopardi*, le edizioni che adottano una marcatura standardizzata che la rende interoperabile con altri progetti digitali. Con la differenza che l'edizione del Quaderno napoletano adotta un *markup* esterno al testo, mentre quella dello *Zibaldone* adotta un *markup* interno al testo XML/TEI, visualizzato con EVT.

2. Wiki Leopardi

La vocazione didattica del progetto *Wiki Leopardi* è la ragione della adozione di una interfaccia assolutamente intuitiva, e che non richiede competenze digitali specializzate. È la piat-

⁶ Cfr. in particolare l'intervento di Lucio Felici nel convegno sullo *Zibaldone come ipertesto* che, riflettendo sull'equazione 'piacevolezza-poeticità' (Z 165-183, del 23 luglio 1820), assegna al lettore un ruolo attivo nel definire il carattere poetico delle 'favole', perché decreta – sin dal *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica* – la superiorità di quelle «classiche» poiché «conosciute» dal lettore, mentre «le favole settentrionali orientali americane», sconosciute dai più, non possono venire considerate poetiche, perché non conosciute e non ricordate (poiché l'assuefazione è strettamente legata alla rimembranza, e alla intrinseca poeticità) (L. Felici, *Parole e immagini poetiche nello Zibaldone*, cit., pp. 111-124).

⁷ E. Pierazzo, *Modelling Digital Scholarly Editing: From Plato to Heraclitus*, in *Digital Scholarly Editing*, cit., e *Digital Scholarly Editing: Theories, Models and Methods*, Farnham-Surrey, Burlington-Ashgate, 2015, p. 12: «modelling is the activity at the heart of Digital Humanities, as computers are totally dependant on models to function».

⁸ Cfr. M. Giuffrida, P. Italia, S. Nieddu, D. Schmidt, *From Print to Digital. A web edition of Giacomo Leopardi's Idilli*, «Digital Scholarship in the Humanities», 2020; DOI 10.1093/llc/fqaa022.

taforma Wiki, infatti, che traduce la marcatura del testo in un codice html, e il codificatore deve solo decidere quali pagine collegare fra di loro, per rappresentare, in forma stratificata, le diverse edizioni a stampa del testo leopardiano. Il modello adottato per la rappresentazione della tradizione a stampa dei *Canti*, che si basa sull'edizione critica diretta da Franco Gavazzeni nel 2006, e ripubblicata nel 2019 con l'aggiunta di un terzo volume di *Poesie disperse*,⁹ è stato sviluppato dagli studenti del corso specialistico di *Filologia italiana* 2016-17 della Sapienza, il cui lavoro ha dovuto però essere vagliato e ricontrollato da Simone Nieddu, nell'ambito di una collaborazione con Giovanna Cordibella dell'Università di Berna e con il *Laboratorio Leopardi* fondato e diretto Franco D'Intino, che permette all'edizione di fare sistema con gli altri strumenti del Laboratorio.

Wiki Leopardi costituisce quindi la sperimentazione di una *edizione collaborativa* ad alto tasso di specializzazione dei partecipanti. L'edizione, che dall'apertura al pubblico, nell'aprile 2020, ha avuto più di 6000 contatti, ha una vocazione generalista e didattica e permette: 1. La rappresentazione diacronica dei testi dei *Canti*, nell'ultima volontà dell'autore, corrispondente all'edizione Starita del 1835, con le correzioni autografe (nella sezione Edizione critica); 2. La visualizzazione della documentazione completa delle stampe dei *Canti* (nella sezione Galleria); 3. La visualizzazione delle varianti a stampa nel testo (nella sezione Edizione critica).

La visualizzazione delle varianti a stampa di ogni testo è immediata, non si rinuncia alla rappresentazione del testo critico (che è N35c), ma si dà la possibilità al lettore di attraversare tutte le 'volontà dell'autore' in relazione a quel testo, dalla prima edizione all'ultima, corretta a mano dall'autore. Il funzionamento di *Wiki Leopardi* è del tutto intuitivo, tanto da superare le criticità più volte riscontrate dalle edizioni critiche, molto sofisticate ma di difficile utilizzo da parte del lettore anche specializzato. La presentazione della piattaforma è stata realizzata dallo stesso Simone Nieddu in un video presente nella sezione *Storie d'autore*, pubblicato da Margherita De Blasi nel portale di *Filologiadautore.it*, lo stesso Nieddu ha presentato *Wiki Leopardi* con un video didattico tecnico e, visto che ha una vocazione alla didattica creativa, anche un video didattico semiserio, adatto a giovani docenti e agli stessi studenti, utilizzatori del portale.

3. *Leopardi Ecdosys*

Il progetto, dedicato alla rappresentazione digitale dell'edizione critica del Quaderno napoletano pubblicato prima nell'edizione Gavazzeni (in cui la rappresentazione dell'ultima lezione della tradizione manoscritta imponeva di rappresentare a testo l'edizione del manoscritto di Visso, utilizzata da Leopardi come base testuale per la stampa dei *Versi* del 1826), poi in *Filologia Italiana* nell'edizione critica dell'ultima lezione ricavabile dal *Quaderno degli Idilli* custodito presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, e a cui hanno collaborato lo stesso Nieddu, e Milena Giuffrida dell'università di Catania, adotta una rappresentazione stratigrafica secondo il metodo dei 'grafi' elaborato da Desmond Schmidt, metodo utilizzato efficacemente nel pro-

⁹ G. Leopardi, *Canti*, ed. critica dir. da F. Gavazzeni, 2 voll., Firenze, presso l'Accademia della Crusca, 2006 (nuova ed. in 3 voll. con la giunta di *Poesie disperse*, Firenze, presso l'Accademia della Crusca, 2009).

getto di Paul Eggert sui testi di Charles Harpur,¹⁰ che presentano caratteristiche simili a quelle del caso leopardiano che ho scelto per testare l'efficacia del modello. Il Quaderno napoletano degli *Idilli* costituisce un caso di studio eccezionale, non solo per la straordinarietà dei testi che contiene: gli idilli scritti da Leopardi tra il 1819 e il 1821, pubblicati prima nel *Nuovo Ricoglitore* nel 1825 e 1826, poi nella raccolta di *Versi* del 1826, ma perché sono scritti su un unico supporto manoscritto di 17 facciate, numerate dall'autore:

1. *La Ricordanza* (p. 1);
2. *L'Infinito* (p. 2);
3. *Lo spavento notturno* (pp. 3-4);
4. *La sera del giorno festivo* (pp. 5-7);
5. *Il Sogno* (pp. 7-12);
6. *La vita solitaria* (pp. 12-17).

I testi, tuttavia, sono scritti in tre tempi diversi, utilizzando penne diverse:

PRIMO TEMPO (1819)	<i>La Ricordanza</i> (p. 1); <i>L'Infinito</i> (p. 2); <i>Lo spavento notturno</i> (pp. 3-5)	PENNA 'A'
SECONDO TEMPO (1820)	<i>La sera del giorno festivo</i> (pp. 5-7)	PENNA 'B'
TERZO TEMPO (1821)	<i>Il Sogno</i> (pp. 7-12); <i>La vita solitaria</i> (pp. 12-17)	PENNA 'C'
REVISIONE FINALE (1825?)	<i>Tutti i testi</i>	PENNA 'D' rossiccia

Ogni volta che Leopardi riprende in mano il quaderno per scrivere (copiare) nuovi testi, torna sui precedenti apportando delle correzioni, sicché i primi tre testi, appartenenti al 'PRIMO TEMPO' recano tutte e tre le campagne correttorie: (le correzioni tardive effettuate con penna 'A', quelle di penna 'B', 'C' e 'D'), mentre il testo centrale: *La sera del giorno festivo*, scritto con penna 'B' reca solo le correzioni tardive di 'B' e quella con penna 'C' e 'D', mentre l'ultima serie di due testi: *Il Sogno* e *La vita solitaria*, scritti con penna 'C' recano le correzioni tardive di penna 'C' e quelle finali effettuate con una penna rossiccia, con cui Leopardi apporta le ultime correzioni e uniformazioni redazionali (scrizione dissimilata delle preposizioni articolate, punteggiatura).

Le 'giornate' di copia e le quattro campagne correttorie possono essere rappresentate efficacemente nella molteplicità dei loro strati correttori. Qui, sull'autografo napoletano dell'*Infinito*, sono evidenti le prime due penne e la quarta, che nel modello elaborato da Schmidt, e che non si basa sulla marcatura interna al testo, ma su una marcatura esterna, permette

¹⁰ Cfr. P. Eggert, D. Schmidt, *The Charles Harpur Critical Archive*, «International Journal of Digital Humanities», 1, 2019, pp. 279-88; DOI 10.1007/s42803-019-00021-9. Il sito è visitabile [qui](#).

di comparare: nei vari strati/*layers* del manoscritto, tra manoscritto e stampe, tra stampa e stampa. Una formalizzazione molto efficace, che però può essere applicata solo quando sia perfettamente chiara la sequenza delle correzioni e i rapporti cronologici delle fasi, dati che la rappresentazione tridimensionale permette di individuare.

4. *Leopardi 3D*

Il Quaderno napoletano rimane al centro anche di quest'ultimo progetto, ancora in via di sviluppo, dedicato alla visualizzazione e alla valorizzazione dei materiali e dei risultati delle ricerche che continuano a impegnare gli studiosi nella ricostruzione filologica della nascita e evoluzione degli *Idilli*.¹¹

Con l'intento di enfatizzare le differenti fasi di stesura e di correzioni all'interno del Quaderno (AN C.L. XIII.22), il primo passo del progetto *Leopardi 3D* è stato l'applicazione del metodo RTI (Reflectance Transformation Imaging) al Quaderno napoletano, possibile grazie alla collaborazione tra il Dipartimento di Filologia e Italianistica dell'Università di Bologna, il Frame Lab di Ravenna e la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Napoli. Ci si addentra così nell'officina leopardiana, tentando di portare in superficie i processi compositivi sottesi alla formazione del quaderno.

Il metodo RTI permette uno studio immersivo del manoscritto, grazie alla rilevazione ad alta definizione delle immagini e la loro ricomposizione e visualizzazione attraverso un software di navigazione in modalità diverse. Il metodo, sviluppato in seno all'organizzazione no profit [Cultural Heritage Imaging](#) [pagina consultata il 9 gennaio 2021], nasce come strumento di studio nell'ambito dei beni culturali: viene utilizzato inizialmente per lo studio di manufatti artistici e archeologici, ma può essere applicato allo studio di manoscritti pergamenei e cartacei, in modo da consentire allo studioso una definizione analitica dell'oggetto che, sfruttando la riflessione della luce su di esso, disvela la sua stratigrafia compositiva. È bene specificare che, anche se tecnicamente ci troviamo davanti a un *2D recording approach*, esso è stato definito più spesso come '2 ½D'¹² proprio grazie all'alto livello di informazioni che si riesce a ricavare dalla superficie dell'oggetto.

L'applicazione di tale tecnica sul Quaderno napoletano permette, infatti, di individuare i diversi tempi che si depositano su di esso,¹³ enfatizzando la visualizzazione del solco che la penna crea sulla pagina. La materialità della terza dimensione data da tale solco è anche rap-

¹¹ Cfr. G. Leopardi, *Canti*, ed. critica a cura di F. Moroncini, 2 voll., Cappelli, Bologna, 1927 (rist. anast. con Introduzione di G. Folena, 1978); G. Leopardi, *Canti*, a cura di D. De Robertis, G. De Robertis, Mondadori, Milano, 1978; G. Leopardi, *Canti*, ed. critica a cura di E. Peruzzi, con riproduzione degli autografi, Rizzoli, Milano 1981; G. Leopardi, *Canti*, ed. critica e autografi a cura di D. De Robertis, 2 voll., Il Polifilo, Milano 1984; G. Leopardi, *Canti*, ed. critica diretta da F. Gavazzoni, nuova ed. con le Poesie disperse, coordinata da P. Italia, 3 voll., Accademia della Crusca, Firenze 2009; P. Italia, *Il metodo di Leopardi. Varianti e stile nella formazione delle «Canzoni»*, Roma, Carocci, 2016.

¹² S. Duffy, [Multi-Light Imaging for Heritage Applications](#), London, English Heritage, 2013, p. 2.

¹³ Paola Italia, *Il metodo...*, cit., pp. 147-184.

presentazione del tempo che attraversa la pagina,¹⁴ lasciando tracce su di essa: tali tracce rappresentano l'oggetto del nostro studio attraverso il metodo RTI.

RTI prevede tre fasi di lavoro per ottenere il risultato desiderato:¹⁵

1. acquisizione delle immagini del manoscritto. La campagna di acquisizione – condotta nell'ottobre 2019 presso la Biblioteca Nazionale di Napoli¹⁶ – prevede una serie di scatti con camera digitale tenuta in posizione fissa, con posizionamento della luce ad altezze e posizioni differenti.

2. Ricomposizione delle immagini attraverso il software *OA RTI builder*.

3. Visualizzazione e navigazione dell'immagine attraverso il software *OA RTI viewer*, in diverse modalità a seconda delle necessità di visualizzazione. Nel nostro caso si sono rivelate particolarmente utili le modalità *diffuse gain* e *specular enhancement*;¹⁷ il primo migliora la percezione della superficie dell'oggetto, in particolare le iscrizioni – e dunque, nel nostro caso, del solco sulla pagina –, incrementando localmente la curvatura della superficie; un effetto conseguente di questa modalità di *rendering* potrebbe essere il falso colore nel risultato. La modalità *specular enhancement* aggiunge un falso effetto speculare che consente di rendere più leggibili le iscrizioni.¹⁸ A titolo esemplificativo si dà un dettaglio [vd. fig. 1] dell'autografo de *L'Infinito*, visualizzato con il software *RTI viewer* in modalità *diffuse gain*.

L'autografo de *L'Infinito*, che è il secondo idillio all'interno del quaderno, ha rappresentato il nostro caso di studio per il progetto. Sulla carta si riconoscono tre strati differenti:¹⁹ il primo è quello della scrittura base, realizzata con la penna A, ascrivibile al 1819, il primo tempo degli *Idilli*; vi è poi un secondo strato, a cui appartiene una serie di correzioni a inchiostro più scuro e dal tratto spesso, realizzata nell'anno successivo, in fase di scrittura del 'secondo tempo' degli *Idilli*. Infine vi è un ulteriore gruppo di correzioni, effettuato con una penna con «inchiostro rosseggiante»,²⁰ probabilmente risalente alla preparazione del manoscritto per la stampa del 1826. Tale stratificazione viene magnificata nella visualizzazione RTI, che migliora la percezione della superficie dell'oggetto e accentua le differenze tra gli inchiostri [vd. fig. 1].

Il lavoro sul più famoso testo leopardiano, cuore pulsante del progetto *Leopardi 3D*, confluirà in un contenitore multimediale online che punterà a valorizzare, sviluppandosi attraverso l'uso dello *storytelling* digitale,²¹ le conoscenze finora acquisite sul quaderno degli *Idilli* –

¹⁴ Cfr. Paola Italia, *Editing Duemila...*, cit., p. 160: qui la terza dimensione nello studio dei manoscritti è definita proprio come quella del tempo.

¹⁵ Per una descrizione tecnica analitica delle prime due fasi di lavoro cfr. S. Duffy, *Multi-Light Imaging...*, cit., pp. 7-27.

¹⁶ Esecutrice della campagna di acquisizione è stata Federica Giacomini, borsista di ricerca presso il Frame Lab di Ravenna.

¹⁷ Cfr. T. Malzbender, D. Gelb, H. Wolters, *Polynomial texture maps*, in *Proceedings of the 28th Annual Conference on Computer Graphics and Interactive Techniques*, ACM, 2001, pp. 519-528.

¹⁸ [Guide to RTI viewer](#), p. 14 [pagina consultata il 12 gennaio 2021].

¹⁹ Paola Italia, *Il metodo...*, cit., pp. 165-166.

²⁰ Leopardi, *Canti*, a cura di D. De Robertis, cit., vol. II, pp. 327-328.

²¹ Responsabile dello sviluppo del progetto, che sarà presto online, è Sara Obbiso, assegnista del dipartimento FICLIT dell'Università di Bologna e del DBC Ravenna.

con l'ausilio di diverse modalità di visualizzazione e rappresentazione delle informazioni – mettendole a disposizione degli studiosi ma anche di un pubblico non esperto. Oltre alla possibilità di usufruire in maniera interattiva e immersiva del risultato del lavoro appena descritto, la piattaforma metterà a disposizione degli utenti diversi strumenti di fruizione virtuale utili ad agevolare la conoscenza del caso di studio, ovvero tutti gli elementi di *information visualization*, *user experience* e *web publishing*, permettendo di mettere a sistema le ricerche e i risultati sulla composizione del Quaderno napoletano.

5. *Zibaldone Digitale*

Un ultimo progetto leopardiano relativo al prototipo di edizione digitale dello *Zibaldone di pensieri* permetterà al lettore uno sguardo al cantiere di edizione digitale di un'opera complessa e stratificata.

Nelle sue 4526 pagine, lo *Zibaldone* si presenta come un testo mutevole o, prendendo a prestito la definizione di Blasucci, «non solo polifonico, ma anche, a suo modo, polimorfico»²², nel quale si susseguono, in ordine cronologico, brani di diverso argomento, la cui lunghezza varia dal motto breve o l'aforisma a saggi che si stendono su diverse pagine.²³ La frammentarietà dei pensieri, però, non è un elemento sostanziale: si individua, nella lettura, uno scheletro di richiami tra i pensieri che costruisce l'architettura di queste pagine, dando vita a quello che è stato chiamato un 'ipertesto *antelitteram*'.²⁴ La «tensione dialogica»²⁵ che Leopardi stabilisce tra le parti dei suoi pensieri, anche a distanza di molto tempo, trova spazio inoltre nelle continue citazioni, esplicite o implicite, che sono contenute – e a volte nascoste – all'interno dello *Zibaldone*.

D'altra parte, lo *Zibaldone* mantiene un rapporto intimo anche con le riflessioni che Leopardi porta avanti nell'epistolario non meno che con il resto dell'opera leopardiana in prosa e in poesia; la poesia e la prosa zibaldoniana infatti «procedono di pari passo negli anni intensi dal 1817 al 1823, sono due strumenti della stessa strategia di recupero del tempo [...]. La poesia è rimembranza; la prosa è scavo archeologico»²⁶.

Un'edizione digitale può rappresentare il luogo ideale nel quale esprimere questa complessa rete di rapporti, perché capace di contenere e dare forma alle diverse letture possibili.

In primo luogo, si darà al lettore l'edizione diplomatica che conserva le caratteristiche del testo originario, la *mise en page*, ma anche le aggiunte e le correzioni genetiche ed evolutive

²² L. Blasucci, *La svolta dell'idillio. e altre pagine leopardiane*, Bologna, Il Mulino, 2017, p. 95.

²³ Cfr. F. D'Intino, L. Maccioni, *Leopardi: guida allo Zibaldone*, Roma, Carocci, 2016, pp. 28-43.

²⁴ Tra i lavori dedicati alla natura ipertestuale dello *Zibaldone*: *Lo Zibaldone come ipertesto*, Atti del convegno internazionale (Barcellona, Universitat de Barcelona, 26-27 ottobre 2012), a cura di María de las Nieves Muñoz Muñoz, Olschki, Firenze, 2013; Mark Hebsgaard, *Giacomo Leopardi's «Zibaldone» and Hypertext*, in *Storia e multimedia*, Atti del Settimo Congresso internazionale dell'Association for History and Computing, a cura di F. Bocchi e P. Denley, Bologna, Grafis, 1994, pp.647-653; M. Riccini, *Lo «Zibaldone di Pensieri»: progettualità e organizzazione del testo*, in *Leopardi e il libro nell'età romantica*, Atti del Convegno internazionale di Birmingham, a cura di M. Caesar e F. D'Intino, Roma, Bulzoni, 2000, pp.81-104.

²⁵ F. D'Intino, L. Maccioni, *Leopardi: guida...*, cit., p. 51.

²⁶ *Idem*, p. 16.

(cassature, aggiunte interlineari, aggiunte a margine) e le abbreviazioni: l'utente potrà visualizzare sinotticamente il testo e l'autografo. Oltre a questo, l'obiettivo è quello di distinguere, in sede di edizione diplomatica, le 'giornate di scrittura' che si sedimentano sullo *Zibaldone*.

L'utente potrà leggere, poi, il testo critico basato su quello stabilito da Damiani nell'edizione Mondadori dello *Zibaldone*.²⁷

Il testo viene codificato secondo lo standard di marcatura XML/TEI e viene visualizzato con il software [EVT2](#).²⁸

L'edizione digitale permette di individuare puntualmente all'interno del testo quel dialogo che Leopardi stabilisce, come si è detto, con gli autori che legge e con la sua stessa opera: dunque, sul modello dell'edizione digitale della traduzione della *Metafisica* di Aristotele fatta da Avicenna,²⁹ si è scelto di dar conto delle fonti e dei passi paralleli, che sono visualizzabili con il testo a fronte e che ad esso si richiamano graficamente.

La fonte viene citata, laddove possibile, nell'edizione letta da Leopardi grazie ai suoi elenchi di lettura.³⁰ Il supporto dell'apparato di passi paralleli individuati all'interno dell'opera leopardiana, invece, fornisce la citazione del testo del relativo passo e l'anno di composizione. Si veda, a titolo esemplificativo, un passo della prima pagina dello *Zibaldone*:

Una Dama vecchia avendo chiesto a un giovane di leggere alcuni suoi versi pieni di parole antiche, e avutigli, poco dopo rendendogliele disse che non gl'intendeva perchè quelle parole non s'usavano al tempo suo. Rispose il giovane: Anzi credea che s'usassero perchè sono molto antiche (*Zib.* 1).

per il quale il lettore potrà individuare immediatamente il relativo passaggio parallelo nelle *Operette morali*, di cui vengono forniti l'indicazione bibliografica, l'anno e il testo [vd. fig. 2].

Il software EVT2 dà la possibilità di confrontare il testo dell'edizione diplomatica e quello della critica, ma anche ognuno di essi con le fonti e i passi paralleli [cfr. fig. 3], permettendo all'utente una fruizione immediata e semplice.

Alla lettura di un testo stabilito, fruibile anche con il riscontro immediato dell'autografo, così, si affianca la possibilità di esplorare la molteplicità dei rapporti che si costruiscono all'interno dello *Zibaldone*, fondamentali alla comprensione di un'opera complessa e stratificata in quanto, per concludere lasciando la parola a Leopardi, «non si conosce perfettamente una verità se non si conoscono perfettamente tutti i suoi rapporti con tutte le altre verità, e con tutto il sistema delle cose» (*Zib.* 1838) [vd. fig. 3].

²⁷ G. Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, edizione commentata a cura di R. Damiani, Mondadori, Milano, 2007. Le citazioni dallo *Zibaldone* d'ora in avanti sono indicate con *Zib.* e il numero della pagina dell'autografo, come è d'uso.

²⁸ Ultimo accesso 10/01/2021.

²⁹ Cfr. R. Rosselli Del Turco, C. Di Pietro, C. Martignano, *Progettazione e implementazione di nuove funzionalità per EVT 2: lo stato attuale dello sviluppo*, «Umanistica Digitale», iii, 2019, 7. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/9322>

³⁰ G. Pacella, *Elenchi di letture leopardiane*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXLIII, 1966, pp. 557-577; M. Andria, P. Zito, *Leopardi bibliografo dell'antico. Un'inedita lista giovanile dagli autografi napoletani*, «Aracne», Canterano, 2016.

DOSSIER ICONOGRAFICO

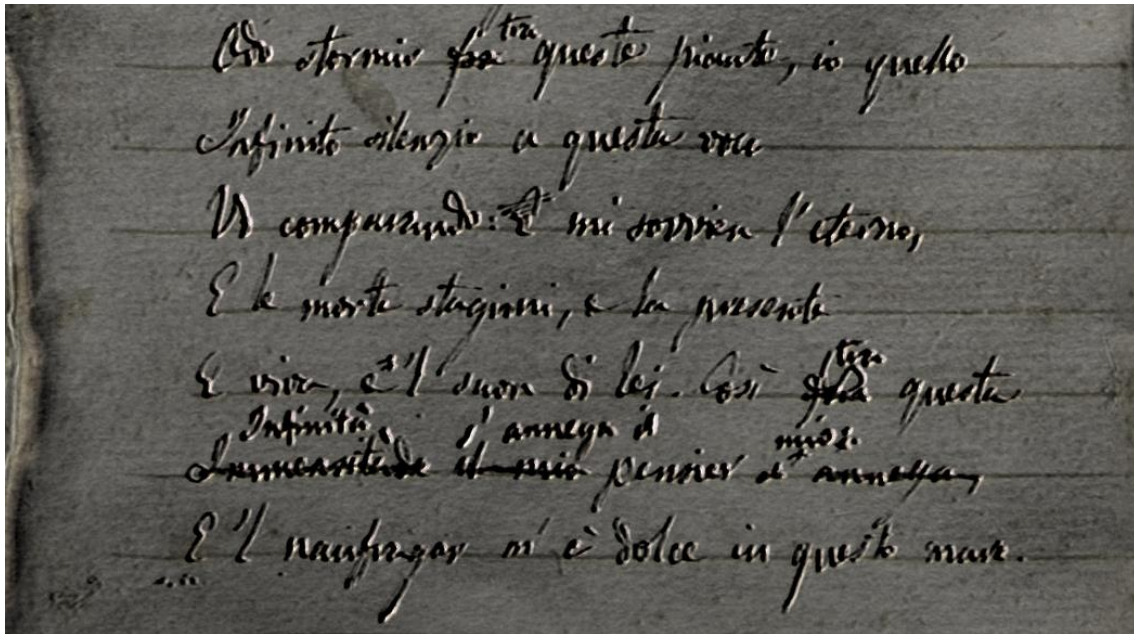


Fig. 1 – *L'Infinito*, dettaglio (rendering mode: diffuse gain).

	<p>Una Dama vecchia avendo chiesto a un giovane di leggere alcuni suoi versi pieni di parole antiche, e avutigli, poco dopo rendendogliele disse che non gl'intendeva perchè quelle parole non s'usavano al tempo suo . non s'usavano. Rispose il giovane: Anzi credea che s'usassero perchè sono molto antiche</p>	
<p>PASSO PARALLELO IN</p> <ul style="list-style-type: none"> • OM (1824) 		
<p>Testo</p>	<p>Riferimento Bibliografico</p>	<p>XML</p>
<p>Da giovane, avendo composto alcuni versi, e adoperatovi certe voci antiche; dicendogli una signora attempata, alla quale, richiesto da essa, li recitava, non li sapere intendere, perchè quelle voci al tempo suo non correvano; rispose: anzi mi credea che corressero; perchè sono molto antiche.</p>		

Fig. 2 – ‘Passi paralleli’, visualizzazione in EVT2.

Zibaldone di Pensieri

1 Critical Info

Palazzo bello. Cane di notte dal casolare, al passar del viandante.
 Era la luna nel cortile, un lato
 Tutto ne illuminava, e discendea
 sopra il contiguo lato obliquo un raggio...
 Nella (dalla) maestra via s'udiva il carro
 Del passegger, che stritolando i sassi
 Mandava un suon, cui precedea da lungi
 Il tintinnio de' mobili sonagli

Onde Aviano raccontando una favoletta dice che una donna di contado piangendo un suo bambino, minacciogli se non taceva che l'avrebbe dato mangiare a un lupo. E che un lupo che a caso di là passava, udendo dir questo alla donna credettele che dicesse vero, e messosi innanzi all'uscio di casa così stette quivi tutto quel giorno ad aspettare che la donna gli portasse quella vivanda. Come poi vi stesse tutto quel tempo e la donna non se n'accorgesse e non n'avesse paura e non gli facesse motto con sasso o altro, Aviano lo saprà che lo dice. E aggiugne che il lupo non ebbe niente perchè il fanciullo s'addormentò, e quando bene non l'avesse fatto non ci saria stato pericolo. E fatto tardi, tornato alla moglie senza preda perchè s'era baloccato ad aspettare fino a sera, disse quello che nell'autore puoi vedere

Una Dama vecchia avendo chiesto a un giovane di leggere alcuni suoi versi pieni di parole antiche, e avutli, poco dopo rendendogliele disse che non gl'intendeva perchè quelle parole non s'usavano al tempo suo. Rispose il giovane: Anzi credea che s'usassero perchè sono molto antiche

Tutta la notte piove
 E ritornan le feste a la dimane:
 Fan del regno a metà Cesare e Giove.

Nessuna Selezione Search Create index Mappa di variabilità

Fonti Passi paralleli

“ una donna di contado piangendo un suo bambino, minacciogli se non taceva che l'avrebbe dato mangiare a un lupo. E che un lupo che a caso di là passava, udendo dir questo alla donna credettele che dicesse vero, e messosi innanzi all'uscio di casa così stette quivi tutto quel giorno ad aspettare che la donna gli portasse quella vivanda. Come poi vi stesse tutto quel tempo e la donna non se n'accorgesse e non n'avesse paura e non gli facesse motto con sasso o altro, Aviano lo saprà che lo dice. E aggiugne che il lupo non ebbe niente perchè il fanciullo s'addormentò, e quando bene non l'avesse fatto non ci saria stato pericolo. E fatto tardi, tornato alla moglie senza preda perchè s'era baloccato ad aspettare fino a sera, disse quello che nell'autore puoi vedere

- *Flavio Aviano, Fabulae cum adnotationibus. Ad usum Seminarii Patavini*

Riferimento Bibliografico XML

“Tutta la notte piove E ritornan le feste a la dimane: Fan del regno a metà Cesare e Giove.

- *Elio Donato, Vita Vergilii*

Riferimento Bibliografico XML

“perchè l'uomo niente tanto odia quanto la noia, e però gli piace di veder qualche novità ancorchè brutta.

- *Parini, Discorso sopra la poesia*

Riferimento Bibliografico XML

Fig. 3 – Visualizzazione dell'edizione in EVT2.